

ALLARME DROGA

Per Simone Feder responsabile del gruppo di intervento «ogni inizio estate vediamo questi ragazzi Più che la droga cercano una sorta di “rito iniziatico” che li faccia sentire parte di qualcosa»

Cinema Anteo Documentario dedicato a Toscani

Domani sera, lunedì 8 giugno, alle ore 19 nella sala Excelsior di “Anteo palazzo del Cinema” (piazza XXV Aprile 8 a Milano) si terrà la proiezione del documentario “Oliviero Toscani. Chi mi ama mi segua” dedicato al famoso fotografo ideatore di molte campagne pubblicitarie di ogni genere e spesso al centro di dibattiti e polemiche. Prima della proiezione si terrà un dibattito introduttivo intitolato “L’arte del disobbedire” con Nicolas Ballario, Paolo Crepet, Pierpaolo Ferrari e Fabrizio Spucches. Modererà Giuseppe Mastromatteo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Bosco di Rogoredo” Adolescenti a rischio a caccia di esperienze

LUCA BONZANNI

È una serata di fine primavera, il clima è già d'estate. Mentre la penombra cala, dal boschetto di Rogoredo sbucca una coppia di ragazzini, un maschio e una femmina: entrambi hanno all'apparenza tra i 14 e i 15 anni, il loro viso pulito e gli abiti curati cozzano con l'oleografia di questo angolo di Milano. Attraversano via Sant'Arialdo - la frontiera d'asfalto che cinge l'area verde - e s'addentrano nella zona dei binari, lì dove ora più si concentra lo spaccio. S'incamminano, risalgono la massicciata e spariscono nel buio; un'oretta più tardi, rispuntano dallo stesso varco della ferrovia, con una naturalezza che impressiona.

E preoccupa, perché non sono casi isolati. Quando arriva giugno, quando sboccia il caldo e si spalanca una stagione di tempo libero, Rogoredo accoglie nuovi “cittadini”, e sono giovanissimi. Accade ormai ogni anno in questo periodo, poi l'autunno e l'inverno - i mesi più aspri, invivibili per il gelo - allontanano gli avventurieri. Ma, inevitabilmente, il rischio è che nel frattempo chi si è affacciato a questo mondo per una pericolosa curiosità poi ci finisca dentro davvero, senza uscirne. «Ogni inizio d'estate succede questo, vediamo nuovi giovanissimi - conferma Simone Feder, educatore e psicologo, fondatore del Team Rogoredo che

Con l'arrivo della bella stagione e delle giornate lunghe, ragazzi sempre più giovani affollano la zona dello spaccio attratti dal senso di sfida. Ma il pericolo delle dipendenze è in agguato

ogni mercoledì porta aiuto e speranza a chi vive l'area -. A volte sono in piccoli gruppi, quattro o cinque minorenni: è come se, mentre la scuola sta per concludersi, qualcuno cerchi di scoprire un nuovo mondo». A far da calamita, più che la droga, è un sentimento più profondo: «I giovani, in generale, hanno un bisogno: quello di sentirsi a casa e parte di

qualcosa - riflette Feder -. Purtroppo, il bosco di Rogoredo sa diventare “casa”: è uno spazio di esperienze che comincia con un rito iniziatico». A favorirlo, è un mercato accessibile a tutti: bastano pochi soldi, persino qualche moneta, per provare. «La “roba” costa sempre di meno e c'è sempre: un grammo di eroina da fumare viene venduto a 12 euro: per questo

anche un adolescente può caderci». La catena di montaggio di questo business illecito non conosce soste, i pusher sono organizzati in turni; si danno il cambio ogni quattro ore, smontano e vengono sostituiti da un “collega”, e a ogni momento del giorno si può trovare ciò che si vuole. Se un ragazzino s'affaccia al bosco, non lo fa perché ha già una dipendenza o vuole averla. Più probabilmente, cerca un'emozione forte pensando di poter dominare la droga. Ma è parecchio scivoloso, questo crinale: «Ciò che definivamo come trasgressione, oggi rischia di diventare la normalità - prosegue Feder -. In un attimo, i giovani si possono innamorare di questi luoghi e di quello che si può consumare. D'altronde, basta pensare ai contenuti che oggi sono virali: gli stupefacenti, il non-rispetto delle regole, la mercificazione del corpo della donna. Tutto sta entrando in un unico grande calderone». Sono le tante componenti di un'unica ampia tela, al cui interno si distende l'affresco del disagio giovanile. Perché oggi un sedicenne può avvicinarsi al bosco? Se lo chiede, Feder, e consegna una risposta che allarga lo sguardo: «Mancano spazi di aggregazione gratuiti: ci sono solo posti dove si accende solo spendendo. E se al sabato sera si entra in un bar, si deve consumare un alcolico per non essere guardato male.



Controlli della polizia nella zona/Fotogramma



Ragazzi a Rogoredo/Ansa

Tutto si tiene». Allora, espulsi dal resto della città, oppure lontani dagli occhi e dalle attenzioni degli adulti, spesso perché parlano linguaggio incompatibili, questi adolescenti giungono a esplorare una insidiosa terra di confine. Che va però presidiata: «Bisogna essere qui, tra il bosco e la stazione, per fare prevenzione. Con uno sguardo, con una parola, tentando di dialogare, di chiamarli per nome e soprattutto di ascoltare, perché questo è il miglior deterrente - sottolinea Feder -. Non serve la repressione, quello che uccide è la solitudine: la nostra unica arma è la relazione». Vale a Rogoredo, dentro l'ani-

ma fragile della città, illuminata dalla cronaca e ferita dalle tragedie, ma curata anche dall'impegno dei volontari. Il malessere giovanile ha tuttavia forme molteplici, alcune delle quali si legano sempre allo sfaccettato mondo delle sostanze, vecchie e nuove, tipicamente illegali oppure formalmente legali: «Le nuove sostanze preoccupano - ribadisce lo psicologo -. Tantissimi ragazzini utilizzano il gas esilarante, sta proprio dilagando: pure in questo caso, pesa la normalizzazione». Già: perché se ne hanno fatto uso persino i calciatori, come emerso da una recente indagine, ecco che l'emulazione è ancora più facile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA